

PROIEZIONI MACROECONOMICHE PER L'ECONOMIA ITALIANA (ESERCIZIO COORDINATO DELL'EUROSISTEMA)

10 giugno 2022

Questa nota presenta le proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel triennio 2022-24 elaborate dagli esperti della Banca d'Italia nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema. Le proiezioni per l'area dell'euro sono state rese note il 9 giugno dopo la riunione del Consiglio direttivo della BCE.

Le proiezioni, come concordato nell'ambito dell'esercizio, sono basate sulle informazioni disponibili al 18 maggio per la formulazione delle ipotesi tecniche e al 24 maggio per i dati congiunturali. Non incorporano quindi i dati diffusi dall'Istat il 31 maggio, relativi alla crescita del PIL nel primo trimestre del 2022, rivista al rialzo di tre decimi di punto percentuale (allo 0,1 per cento), e all'inflazione al consumo di maggio (pari al 7,3 per cento in base alla stima *flash*). Una più ampia discussione degli scenari previsivi per l'economia italiana – che includerà le nuove informazioni rese nel frattempo disponibili – verrà presentata, come di consueto, nel Bollettino economico della Banca d'Italia in uscita il prossimo 15 luglio.

Il quadro macroeconomico è fortemente condizionato dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, i cui sviluppi restano altamente incerti e possono determinare traiettorie molto differenti per l'economia italiana nei prossimi anni. In uno scenario di base si assume che le tensioni associate alla guerra (che si ipotizza resti confinata ai territori attualmente coinvolti) si protragga per tutto l'anno in corso, continuando a sostenere i prezzi delle materie prime, mantenendo elevata l'incertezza e rallentando il commercio internazionale. Si esclude, per contro, un'intensificazione delle ostilità tale da portare a una sospensione delle forniture di materie prime energetiche dalla Russia¹. Le conseguenze per l'attività economica di una tale eventualità vengono esaminate in uno scenario avverso (cfr. di seguito).

Nello scenario di base la crescita del PIL in Italia sarebbe pari al 2,6 per cento quest'anno, all'1,6 nel 2023 e all'1,8 nel 2024 (Tav. 1 e fig. 1)². Dopo essere rimasto pressoché stagnante nel primo trimestre dell'anno, il prodotto si espanderebbe a ritmi modesti nel trimestre in corso e nella restante parte del 2022, per poi rafforzarsi dall'anno prossimo, in concomitanza con l'attenuazione delle tensioni associate al conflitto in Ucraina e delle pressioni inflazionistiche. Un sostegno considerevole all'attività economica proviene dalla politica di bilancio e dagli interventi delineati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Si valuta che le misure di aiuto a imprese e famiglie per fronteggiare il rincaro dei beni energetici, quelle introdotte negli anni scorsi e gli interventi del PNRR possano innalzare il livello del PIL complessivamente di oltre 3,5 punti percentuali nell'arco del triennio 2022-24, di cui circa due punti riconducibili alle misure delineate nel PNRR.

Rispetto alle proiezioni pubblicate nel Bollettino economico di gennaio, la crescita del prodotto è nettamente più contenuta nel biennio 2022-23, a causa del forte freno derivante dall'aumento dei prezzi al consumo e dell'incertezza, e leggermente più alta nel 2024, quando beneficerebbe del venir meno degli effetti negativi del conflitto e del rientro delle pressioni inflazionistiche.

I consumi delle famiglie rallenterebbero in misura significativa nell'anno in corso e nella prima metà del prossimo per espandersi a ritmi più sostenuti in seguito, grazie al recupero del potere d'acquisto e

¹ Le proiezioni sono state finalizzate precedentemente all'adozione il 3 giugno del sesto pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia da parte dell'Unione europea, che include divieti relativi all'importazione di petrolio.

² Secondo i dati dei conti trimestrali diffusi dall'Istat il 31 maggio, non inclusi nelle proiezioni di crescita, il PIL è aumentato dello 0,1 per cento nel primo trimestre del 2022, tre decimi di punto in più rispetto a quanto indicato nella stima *flash* diffusa il 29 aprile; tale correzione e le revisioni ai dati del 2021 comportano meccanicamente un aumento della crescita media annua per l'anno in corso di 0,4 punti percentuali.

alla graduale riduzione dell'incertezza connessa con l'evoluzione del conflitto. Gli investimenti in macchinari e attrezzature, penalizzati quest'anno dal peggioramento delle condizioni per investire e dall'aumento dell'incertezza, tornerebbero a crescere in misura sostenuta dall'anno prossimo, sospinti anche dagli interventi delineati nel PNRR. Gli investimenti in costruzioni continuerebbero a espandersi a ritmi elevati quest'anno grazie agli incentivi alla riqualificazione del patrimonio edilizio ma rallenterebbero progressivamente nel biennio 2023-24. Le esportazioni aumenterebbero a ritmi superiori a quelli della domanda estera quest'anno e il prossimo, sostenute dal recupero degli scambi di servizi, che rifletterebbe un ritorno alla normalità dei flussi turistici internazionali.

Tavola 1 – Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana – scenario di base
(variazioni percentuali sull'anno precedente, salvo diversa indicazione)

	Giugno 2022				Gennaio 2022		
	2021	2022	2023	2024	2022	2023	2024
PIL (1)	6,6	2,6 ^(*)	1,6	1,8	3,8	2,5	1,7
Consumi delle famiglie	5,2	2,5	0,9	1,6	4,4	2,2	1,5
Consumi collettivi	0,6	0,2	1,1	0,4	1,2	0,2	-0,5
Investimenti fissi lordi	17,0	4,5	3,2	3,8	5,3	5,9	3,5
di cui: Investimenti in beni strumentali	12,6	0,2	3,4	6,7	7,2	6,9	5,3
Investimenti in costruzioni	22,3	9,1	3,1	0,9	3,3	4,9	1,5
Esportazioni totali	13,4	4,6	3,3	3,5	4,8	6,0	3,5
Importazioni totali	14,3	7,2	2,7	3,5	5,1	6,3	3,4
Prezzi al consumo (IPCA)	1,9	6,2 ^(*)	2,7	2,0	3,5	1,6	1,7
IPCA al netto dei beni energetici e alimentari	0,8	2,0	1,7	2,0	1,0	1,4	1,6
Occupazione (ore lavorate)	8,0	2,5	1,1	1,2	3,4	1,9	1,4
Occupazione (numero di occupati)	0,8	1,9	0,5	0,5	1,7	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione (2)	9,5	8,6	8,5	8,2	9,0	8,9	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Quadro previsivo per l'Italia incluso nelle proiezioni per l'area dell'euro pubblicate dalla BCE il 9 giugno, basato sulle informazioni disponibili al 18 maggio (per la formulazione delle ipotesi tecniche) e al 24 maggio (per i dati congiunturali).

^(*) Le proiezioni non incorporano i dati di contabilità nazionale e la stima *flash* dell'inflazione di maggio, diffusi dall'Istat il 31 maggio. Tali dati comportano meccanicamente per l'anno in corso un innalzamento della crescita di circa 4 decimi di punto e dell'inflazione di oltre mezzo punto percentuale.

(1) Per il PIL e le sue componenti, variazioni stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. – (2) Medie annue, valori percentuali.

Sul mercato del lavoro il numero di ore lavorate si espanderebbe nel triennio in misura lievemente inferiore a quella del prodotto; la loro crescita sarebbe tuttavia più rapida di quella del numero di occupati, riflettendo un progressivo recupero del margine intensivo di utilizzo. Il tasso di disoccupazione scenderebbe progressivamente, portandosi su livelli poco superiori all'8,0 per cento nel 2024.

L'inflazione al consumo si collocherebbe al 6,2 per cento nella media di quest'anno³, sospinta dagli effetti del forte rincaro dei beni energetici e delle strozzature all'offerta; scenderebbe al 2,7 per cento nel 2023 e al 2,0 per cento nel 2024 (fig. 2). Il ridimensionamento dell'inflazione riflette l'ipotesi che le pressioni derivanti dall'aumento dei prezzi delle materie prime rientrino progressivamente dal prossimo anno e che, anche a seguito della durata relativamente lunga dei contratti collettivi, l'elevata dinamica dei prezzi venga trasferita lentamente e in misura parziale sul costo del lavoro. La componente di fondo

³ La proiezione non include la stima *flash* dell'inflazione di maggio, diffusa alla fine del mese, che ha sorpreso al rialzo in Italia come anche in altri paesi dell'area dell'euro. Includendo tale stima, l'inflazione media annua nel 2022 risulterebbe meccanicamente più elevata di oltre mezzo punto percentuale.

salirebbe in misura limitata riflettendo la graduale accelerazione delle retribuzioni e la riduzione dei margini di capacità inutilizzata.

Lo scenario di base descritto è fortemente dipendente dalle ipotesi sull'evoluzione del conflitto in Ucraina. Un'intensificazione delle ostilità avrebbe ripercussioni più pesanti di quelle incorporate nello scenario di base, in particolare nel caso in cui fossero interrotte completamente le forniture di input energetici dalla Russia. In uno scenario avverso caratterizzato da un arresto delle forniture a partire dal trimestre estivo, solo parzialmente compensato per il nostro paese mediante altre fonti, si ipotizzano ricadute dirette da tale interruzione, in particolare per le attività manifatturiere a più elevata intensità energetica, ulteriori consistenti rialzi nei prezzi delle materie prime, un più deciso rallentamento del commercio estero, un più forte deterioramento dei climi di fiducia e un aumento dell'incertezza. Sotto queste ipotesi il prodotto aumenterebbe in misura pressoché nulla in media d'anno nel 2022, si ridurrebbe di oltre 1 punto percentuale nel 2023 e tornerebbe a crescere nel 2024. L'inflazione al consumo subirebbe un netto aumento nel 2022, avvicinandosi all'8,0 per cento, e rimarrebbe elevata anche nel 2023, al 5,5 per cento, per scendere decisamente solo nel 2024.⁴

Né l'uno, né l'altro scenario includono ulteriori misure di politica economica, che potrebbero essere introdotte – in particolare nel caso avverso – per mitigare le ricadute dell'inasprimento del conflitto sulle famiglie e le imprese.

Figura 1
Prodotto interno lordo
(dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente; medie mobili di 4 termini)

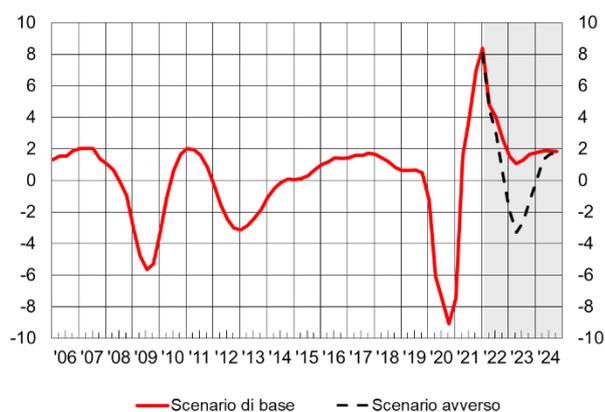
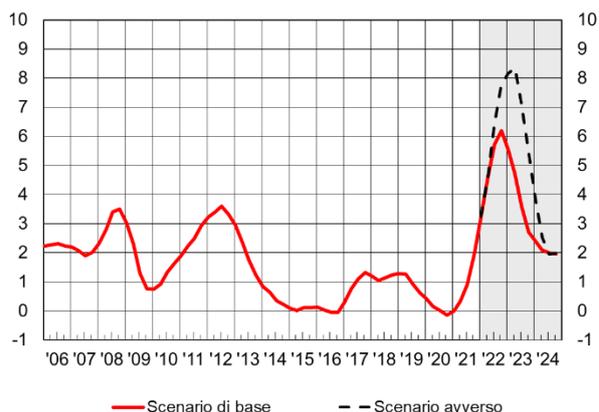


Figura 2
Indice armonizzato dei prezzi al consumo
(dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente; medie mobili di 4 termini)



LE IPOTESI

Le ipotesi sottostanti al quadro previsionale sono state concordate nell'ambito dell'esercizio previsionale coordinato dell'Eurosistema (cfr. *A guide to Eurosystem staff macroeconomic projection exercises*, disponibile su <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/staffprojectionsguide201607.en.pdf>). Le ipotesi sui tassi di cambio, i prezzi delle materie prime e i tassi di interesse hanno natura tecnica; riflettono gli andamenti impliciti nelle quotazioni di mercato disponibili al 18 maggio.

⁴ La stima dell'impatto complessivo del peggioramento del conflitto sull'attività economica nel biennio 2022-23 è simile a quella dello scenario più severo pubblicato nel Bollettino economico di aprile ma si articola in un tasso di crescita più elevato nell'anno in corso e inferiore nel 2023. La differenza per il 2022 riflette principalmente gli sviluppi nei primi due trimestri dell'anno, secondo le informazioni più recenti più favorevoli rispetto a quelli prefigurati nel Bollettino. La maggiore caduta del PIL nel 2023 è dovuta in larga misura all'ipotesi che il periodo di sospensione delle forniture energetiche dalla Russia inizi dal terzo trimestre dell'anno in corso, anziché dal secondo, e interessi una porzione maggiore del prossimo anno; vi contribuisce inoltre un aumento dei prezzi delle materie prime, concordato nell'ambito dell'Eurosistema, più accentuato e persistente di quello alla base degli scenari del Bollettino. Quest'ultima ipotesi si riflette anche in un'inflazione nel 2023 significativamente più elevata di quella dello scenario pubblicato ad aprile.

Lo scenario incorpora le misure inserite nella legge di bilancio per il 2022, quelle adottate a partire dall'inizio dell'anno per contrastare gli effetti del rincaro dell'energia e l'utilizzo dei fondi europei nell'ambito del programma *Next Generation EU* sulla base delle informazioni aggiornate relative al PNRR

Ipotesi sulle principali variabili esogene nello scenario di base

		2021	2022	2023	2024
Domanda estera ponderata	(1)	9,6	3,7	2,8	3,4
Dollaro/Euro	(2)	1,18	1,07	1,05	1,05
Cambio effettivo nominale	(1), (3)	-0,8	2,0	0,2	0,0
Prezzi manufatti esteri	(1)	5,7	9,8	3,3	1,9
Prezzo del greggio	(4)	70,7	105,8	93,4	84,3
Tasso Euribor a tre mesi	(2)	-0,5	0,0	1,3	1,6
Tasso di interesse (BTP 10 anni)	(2)	0,8	2,6	3,3	3,5

(1) Variazioni percentuali. – (2) Medie annue. – (3) Variazioni positive indicano deprezzamento. – (4) Dollari per barile, qualità Brent.